



DOPO ANNI DI FOLLIE DEVONO ARRENDERSI

PARIGI SPENDE, BERLINO FA I MURI L'EUROPA ALLE PRESE CON LA REALTÀ

Lo stesso Moscovici che da commissario contestava i conti italiani invoca investimenti pubblici per la Francia
E la corsa di Afd costringe il governo socialista tedesco a chiudere le frontiere contro clandestini e terroristi



EX PREMIER Mario Draghi, 77

PRESENTATO IL REPORT

Ricetta Draghi: stop alla Cina e mani dell'Ue sui nostri soldi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Su una cosa l'ex premier Mario Draghi ha pienamente ragione. L'Europa si trova in un momento cruciale della sua storia economica e quindi sociale. Serve una svolta, spiega nel report che gli è stato affidato da Ursula von der Leyen, la stessa che ha contribuito a spingerci un po' più vicino al baratro. Insomma, analisi impeccabile, quella di Draghi, che però tra le soluzioni per la svolta non sembra annoverare (...)
segue a pagina 3

QUEGLI 80.000 DISERTORI SONO LA PROVA DEL DISASTRO

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Tenete presente questi numeri: 14 milioni e 80.000. Le due cifre sono importanti perché più di tante chiacchiere spiegano come stia andando la guerra in Ucraina. Il primo dato indica le persone che hanno lasciato il Paese dopo l'inizio del conflitto. Infatti, da una popolazione di circa 42 milioni, oggi Kiev può far conto su 28 milioni di cittadini ancora presenti sul proprio territorio. (...)
segue a pagina 13

E Scholz delude Zelensky: «Pronto a parlare con Putin»

ALESSANDRO RICO a pagina 12



di **VALERIO BENEDETTI**
e **MATTEO GHISALBERTI**

■ Alla fine l'ideologia, che si chiami austerità o porte aperte ai migranti, deve fare i conti con la realtà. E la realtà dice che l'ex commissario europeo, Pierre Moscovici, quello nemico dell'Italia per il suo debito, ora che la Francia è in crisi apre alla spesa pubblica come toccasana per i conti. In Germania invece, per contenere l'avanzata di Afd, il governo socialista chiude le frontiere contro l'invasione di clandestini e potenziali terroristi.
a pagina 5

IL CAPO DELLA CISL

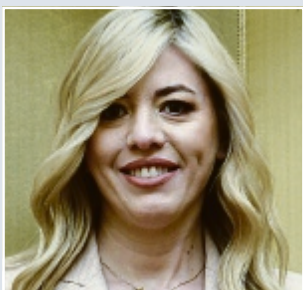
«Rivedere subito il bando ai motori non elettrici»

TOBIA DE STEFANO
a pagina 7

Salvini: congiura del silenzio sui dossieraggi

La Lega denuncia: il ministro torna a processo per Open arms e dieci anni di presunte attività illecite passano inosservati. Intanto un altro giudice inguaia l'ex pm Laudati. La Commissione antimafia convoca lui e Striano

GLI STRASCICHI DEL CASO BOCCIA



CARLO TARALLO

a pagina 9

L'indecisa caccia alle nomine fatte da Sangiuliano

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**



■ Gli esponenti della Lega denunciano il silenzio mediatico sul presunto dossieraggio contro il loro partito che emerge dalle carte dell'inchiesta di Perugia. Domani la commissione Antimafia valuterà se convocare i due indagati principali, il finanziere Pasquale Striano e l'ex magistrato Antonio Laudati.
a pagina 8

L'ISTANZA CONTRO LA SINISTRA GIUDIZIARIA

Domani cercheranno di far fuori la consigliera dello scandalo Csm

di **GIACOMO AMADORI**

■ I vertici del Csm sperano di servire domani, su un vassoio d'argento, al presidente Sergio Mattarella lo scalpo della consigliera del Csm, Rosanna Natoli, laica in quota Fdi. Ma per otte-

nerlo serviranno i voti di due terzi dei membri del parlamentino dei giudici. La decisione verrà presa a scrutinio segreto, rendendo ancor più difficile il pronostico. La sospensione dell'avvocato (...)
segue a pagina 11

I CONTENUTI

Così l'ex premier vuole che gli Stati contino sempre meno

di **CAMILLA CONTI**



■ La ricetta di Mario Draghi per rilanciare l'Europa prevede che gli Stati contino sempre meno: chiede che vengano dati più poteri a Bruxelles e che venga limitato il più possibile il voto all'unanimità, cosa che ridurrebbe la forza negoziale dei governi.
a pagina 2

L'INIZIATIVA DELL'ESECUTIVO AUSTRALIANO

Arriva il censimento di Stato sui gusti sessuali

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Lo Stato voyeur, inginocchiato dietro la porta della camera da letto con l'occhio lubrico a forma di toppa, sta diventando realtà in Occidente. Dopo il controllo dei conti correnti, la profilazione indebita delle identità digitali (con la complicità dei Big Tech), le telecamere del Truman show (...)
segue a pagina 16

IL FILM DI ALMODOVAR

Il grido di «Viva la morte» è l'eutanasia della libertà

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ *Viva la muerte*, gridavano in Spagna ai tempi della guerra civile. *Viva la muerte* è il messaggio che manda lo spagnolo Pedro Almodovar dalla Mostra del Cinema per liberarci dal dolore di vivere, ma in un significato assai diverso (...)
segue a pagina 18

IL CURATORE DELL'ULTIMO BXVI

«La morale senza Dio è soltanto moralismo»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Livio Molina, teologo coautore del libro che propone un'inedito di Benedetto XVI, commenta con la *Verità* la visione che Ratzinger aveva della sessualità: se non si parte da un'antropologia cristiana, la morale «diventa fastidioso moralismo».
a pagina 19

NUOVO!

in edicola

Starbene
NUOVO!

BASTA MEDICINE
PER IL PANE
CERCHI
PER IL PANE
E CORTICINE
PER IL PANE
E CORTICINE
PER IL PANE
E CORTICINE

la dieta
dei sogni
(d'oro)

per dormire bene
senza tanta energia

SEGUICI SU

Stile Italia Edizioni

GIUSTIZIA E POLITICA

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) di Paternò, infatti, potrebbe modificare gli equilibri «politici» a Palazzo Bachelet. La relazione sul caso **Natoli** del Comitato di presidenza, ovvero il politburo ristretto che tiene i contatti con il Quirinale, è al primo punto dell'ordine del giorno del plenum. Subito dopo si fa riferimento alla reintegrazione della composizione della sezione disciplinare da cui la **Natoli** si è dimessa il 17 luglio. La relazione cita la legge istitutiva del Csm (la numero 195 del 1958) e, in particolare, l'articolo 37, che elenca i casi per cui è prevista la sospensione o la decadenza del membri del Consiglio.

Tra questi la contestazione di un reato non colposo nell'ambito di un procedimento penale. Ricordiamo che a luglio la Procura di Roma ha iscritto la professionista sul registro degli indagati con l'accusa di rivelazione di segreto e abuso d'ufficio. Nel caso di specie la sospensione è facoltativa e per questo viene sottoposta al vaglio dell'aula. Siamo di fronte a un cortocircuito, visto che il procedimento penale di cui il plenum dovrebbe prendere atto, in questo frangente, nasce da un'iniziativa dello stesso Csm che ha inviato atti contro la **Natoli** alla Procura di Roma. La battaglia, comunque, si annuncia aspra, anche se consiglieri togliti fuori dalle correnti come **Andrea Mirinda** e lo stesso partito di **Giorgia Meloni** sembrano orientati a votare e far votare per il suo allontanamento.

La donna è accusata di aver dato consigli vietati a una giudice (la catanese **Maria Fascetto Sivillo**) incolpata presso la sezione disciplinare di cui faceva parte la stessa **Natoli**. Per la verità, suggerimenti apparentemente innocui come quello di affiancare un avvocato esperto di questioni disciplinari a quello già scelto dalla toga sotto processo. Nei molti minuti di registrazione effettuata da **Fascetto**, la frase più infelice, ai più, è apparsa questa: «Sto violando il segreto della Camera di consiglio (della sezione disciplinare, ndr)... dicono tutti "È vero che ha subito sopruso, ma a me sembra poverina, che sia andata in tilt"». Ma, nella sostanza, nessun segreto risulta essere stato diffuso. Per questo la **Natoli** ha deciso di opporsi all'esecuzione di piazza denunciando il presunto doppiopesismo della Csm in materia di «consiglieri» con la toga.

Nell'istanza depositata martedì scorso a Palazzo Bachelet, la **Natoli** ha scritto: «Voglio sottolineare che nessun rimprovero dal punto di vista deontologico mi può essere mosso, vista la giurisprudenza disciplinare del Csm e della Suprema Corte di cassazione in merito a simili condotte (vedasi sentenze **Sirianni**), considerato che, al momento in cui ho incontrato la dottoressa **Fascetto Sivillo**, non ero già più il suo giudice disciplinare essendosi esaurito il procedimento il 25 luglio 2023 con la sentenza disciplinare di con-

Sospesa o no? Domani al Csm plenum chiave sul caso Natoli Senza colpe chi aiutò Lucano

Nell'istanza la consigliera laica di Fdi cita il precedente di Emilio Sirianni, magistrato che consigliò il sindaco di Riace senza essere incolpato. Ma per Md era buona fede...



DUE PESI, DUE MISURE?

In alto, Mimmo Lucano, sindaco di Riace; a destra, Rosanna Natoli [Ansa]; sotto, il nostro titolo di venerdì 6



BOMBA AL CSM: ECCO IL DOSSIER CONTRO I GIUDICI DI SINISTRA

danna e la sospensione cautelare». Conviene ricordare ai lettori l'intricato caso del giudice della Corte d'appello di Catanzaro **Emilio Sirianni**, amico personale del sindaco di Riace (rieletto a giugno) **Mimmo Lucano**, da lui sostenuto con molti consigli durante il procedimento che ha coinvolto il primo cittadino, accusato di reati come l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa, il falso e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per questo condannato in primo grado a Locri a 13 anni e 2 mesi e in Appello, a Reggio, Calabria a 18 mesi.

Su richiesta del ministero della Giustizia, **Sirianni**, esponente della corrente progressista di Magistratura democratica (Md), è stato incolpato per aver mancato ai suoi doveri di riserbo, equilibrio e correttezza perché «redigeva atti

«Nessun rimprovero mi può essere mosso per la giurisprudenza disciplinare»

amministrativi per conto di **Lucano**; si confrontava costantemente con lui sulle indagini penali in corso, fornendo consigli e suggerimenti in ordine alla strategia difensiva; forniva suggerimenti in ordine al tenore delle dichiarazioni da rendere in Procura; sviliva la professionalità dei magistrati dell'ufficio che stavano svolgendo le indagini; predisponva comunicati di solidarietà da inoltrare alla mailing list di magistrati e si offriva di contattare giornalisti per pubblicizzare la situazione e «far sentire il fiato sul collo» alla Procura procedendo, assumendo in tal modo il ruolo di permanen-

te «consiglieri» di **Lucano**.

Accuse pesanti, da cui però la Sezione disciplinare, di cui era relatore **Piercamillo Davigo**, assolse **Sirianni** perché «l'opera concretamente prestata» avrebbe avuto «a che fare con una serie di consigli privatamente e gratuitamente dati a un soggetto al quale l'incolpato è legato da un rapporto di amicizia», suggerimenti non configurabili «come attività professionale». Ovviamente la consigliera, risolvendo tale vicenda, intendeva sostenere che se dare consigli, parlare con la stampa, organizzare la difesa di **Lucano** non è stato considerato un illecito disciplinare per **Sirianni**, allora, a maggiore ragione, non può essere messa alla gogna lei per aver semplicemente suggerito alla **Fascetto** di nominare un codifensore esperto di questioni disciplinari. Anche perché la decisione del Csm venne confermata dalle Sezioni unite civili del Palazzaccio presiedute, guarda caso, da **Margherita Cassano**, oggi, in veste di primo presidente della Cassazione, membro di diritto proprio di quel comitato di presidenza di Palazzo Bachelet che ha depositato la relazione anti **Natoli** domani all'ordine del giorno.

Per la verità, la diatriba su **Sirianni** si è riaperta negli ultimi mesi, quando il parlamentino dei giudici, nella sua attuale composizione, ha ripreso in mano le intercettazioni di **Sirianni** e le ha ritenute un farfello sufficiente per non confermare, dopo quattro anni, il

giudice nel ruolo di semidirettivo (presidente della sezione lavoro della Corte d'appello) e per non fargli superare, nel giugno scorso, la cosiddetta sesta valutazione di professionalità, con conseguente blocco di carriera e di stipendio. Ma che cosa aveva detto di così sconvolgente, nelle intercettazioni, **Sirianni**? Per esempio aveva espresso giudizi molto severi sull'allora procuratore di Catanzaro, **Nicola Gratteri**, colpevole di essersi espresso pubblicamente contro il modello Riace. Bollato come «mediocre» e «ignorante», venne accusato di essere un amante delle «passerelle», trasformato in un «divo» da «una politica squalificata e priva di qualsiasi autorevolezza». Arrivò a liquidare la luccicante carriera del collega con queste parole: «Basta che uno arresta quattro mafiosi e fa conferenze stampa e scrive quattro puttanate sopra un libro e tutti quanti vanno alla corte».

Ma la principale colpa di **Gratteri**, oltre a scrivere peggio di «un piccirillo della terza media», sarebbe quella di non essersi «mai schierato in maniera netta contro qualche politico importante» o «contro qualche legge politica importante», come se quello fosse il compito di un magistrato. Per il giudice, l'unica volta che **Gratteri** è sceso in campo è stato contro la legalizzazione delle droghe leggere, essendo lui «un fascistone di merda» che «vuole che i piccoli spacciatori stiano in galera, i piccoli consumatori stiano in gale-

ra, tutto il mondo deve stare in galera e la chiave devono darla a lui». In conclusione, **Gratteri** è «uno sbirro» che non è in grado di comprendere il **Sirianni** pensiero, ovvero «che quelli che commettono reati sono quasi sempre poveri perché i ricchi non hanno bisogno di commettere reati».

Nelle intercettazioni, il giudice consiglia a **Lucano** la risposta da dare al procuratore: «Potresti dire qualcosa del genere: mi meraviglia come il procuratore **Gratteri** si esprima su di me con un linguaggio così allusivo [...]». Il giudice consiglia a **Lucano** anche di «pubblicizzare» sui media la vicenda e i contatti più stretti sembrano essere con un cronista oggi in forza al quotidiano **Domani**. «Vogliamo fare venire

Ma il «parlamentino» vuole usarle contro un procedimento penale che ha fatto avviare

quel cazzo di giornalista dell'Espresso?», chiede a un certo punto **Sirianni**. Il primo cittadino, in un successivo momento, aggiorna l'amico: «Devo chiamarlo oggi e lui farà un articolo». **Sirianni** ci mette il cuore («La solidarietà è nel rapporto a due, non ti preoccupare, ti sostengo»), dà consigli mirati: «Bisogna proprio dire, chiaro e tondo, non è vero che non ci sono i fascicoli personali, stanno là, se volete venirli a vedere... è importantissimo scriverlo». In un'altra conversazione il giudice pensa di aver individuato «la pietra che muove lo stagno»: «Dovresti mandare un'altra richiesta

di avere accesso agli atti di ispezione». **Sirianni** dà «suggerimenti» («Potrebbero rinforzare i nostri argomenti», dice) e propone di fare alcune istanze per capire che «cosa cazzo rispondono i pm». Quindi va a Roma a incontrare i vertici nazionali di Md: «Voglio parlare di questa situazione e poi ti faccio sapere [...] voglio cercare di fare in modo che prenda posizione, anche se non è facile».

Un attivismo che il Csm nel 2019 non ritenne di punire. Nelle captazioni si sente **Sirianni** citare pure un'autorevole collega, il giudice **Olga Tarzia**, nominata a luglio presidente del tribunale di Messina: «Accanto alle risposte politiche, ci vogliono anche delle risposte, come diceva Olga, che riducano il più possibile la portata di quello che dicono» i pm. Per **Lucano**, la **Tarzia** è un'altra sostenitrice della causa: «A me la dottoressa **Tarzia** ha detto ieri: «Siamo con voi sindaco. C'è stata una riunione di tutti i magistrati democratici. Ci dovete dire come evolve questa situazione con la prefettura e prenderemo posizione». Il primo cittadino assicura anche di aver consegnato alla **Tarzia** una relazione («L'ha voluta pure lei»). Alla fine **Lucano** informa l'amico che la donna non lo ha contattato. Risposta di **Sirianni**: «Mimmo, quello che faccio io non sono in molti disposti a farlo perché, teoricamente è anche giusto, un magistrato non deve avere rapporti con indagati, ma a me, siccome sono sicuro di chi stiamo parlando, non mi importa, però, normalmente, questo è l'atteggiamento che si assume. Quindi posso pure capirlo e ti devo dire anche, ne sono sicuro, che con il cuore lei è dalla tua parte perché me lo ha sempre detto». E adesso è pronta ad andare a dirigere un importante tribunale.

Dopo la mancata conferma a semidirettivo di **Sirianni** da parte del Csm, nel 2023 Md è scesa in campo, giurando sulla buona fede del collega e in un comunicato ha scritto: «Non può non assalirci il pensiero che **Emilio Sirianni** sia stato chiamato a pagare per le sue visioni della società in generale e per le sue opinioni culturali e politiche. [...] Se questo surplus di colpa dovrà scontare Emilio, tutta Md è pronta, anzi orgogliosa di scontrarlo con lui». Nel giugno scorso, dopo il mancato superamento della sesta valutazione, le toghe progressiste hanno aggiunto: «Questo esiziale precedente [...] apre la strada a scenari inquietanti - ma oggi non più inverosimili - nei quali un magistrato stimato e riconosciuto come competente [...] possa essere valutato negativamente [...] magari a seguito di una "analisi", da parte dei consiglieri, dei suoi profili social, o a seguito della divulgazione di una conversazione privata divenuta pubblica contro la sua intenzione». Esattamente quello che sta accadendo alla **Natoli**. Ma Md, stavolta, sembra non essersene accorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA